



Magia della pietra di Roma

Si conclude oggi nelle sale della galleria A.A.M. (via del Vantaggio 12) la rassegna «Sulla pietra di Roma». L'esposizione si divide in tre sezioni: «Graffiti della memoria», «L'icona pietrificata» e «Lapis Tiburtinus». In mostra i disegni e gli schizzi di trenta architetti dedicati al tema della pietra e del costruire; le opere di nove tra i più significativi artisti che operano a Roma e infine i progetti sul tema: «Un tavolo in travertino romano», elaborati dagli studenti dell'Istituto Europeo di Design.

La rassegna intende offrire un contributo di idee, riflessioni e progetti sul «travertino», uno dei materiali che più di ogni altro ha segnato la storia e l'immagine di questa città.

Presente in poche parti del mondo questa pietra è invece assai diffusa nel centro Italia, nel Lazio il suo colore va dal bianco crema al noce, caratteristico è l'aspetto «spugnoso». A Roma già nel II secolo a.C. si impiegava il travertino ma è nel Cinquecento con la costruzione di San Pietro che il «Lapis Tiburtinus» viene estratto e lavorato in grande quantità.

A far esaltare la bellezza del travertino è però il passare del tempo. «Nelle mie opere architettoniche — assicura Paolo Portoghesi — ne ho spiato l'invecchiamento con occhio ansioso perché solo la polvere che entra e si deposita nei bucherelli, animando la superficie di un microscopico chiaroscuro, suggella l'avvenuto ingresso nella storia di un luogo».

Le opere in catalogo sono presentate da Francesco Moschini e Paolo Portoghesi.

● Nelle foto: due immagini della mostra «Sulla pietra di Roma» scattate da Fabrizio Fioravanti

